

→ **Bersani dalla Cina** e Letta bocciano il testo del governo. «Va spostato il peso dei sacrifici»

→ **Pronti a presentare proposte alternative.** «Ma è sbagliato liquidare un'operazione così complessa»

Il Pd: senza modifiche profonde voteremo no alla manovra

Per Letta è «prematuramente discutere se aderire o no allo sciopero della Cgil: «Rispettiamo l'autonomia sia di chi ha deciso di proclamare lo sciopero che di chi non ha un atteggiamento negativo nei confronti della manovra»

SIMONE COLLINI
ROMA

Se il testo della manovra finanziaria non verrà profondamente modificato, se il governo non avvierà un confronto con l'opposizione come del resto sta avvenendo in tutti gli altri paesi europei, il Pd voterà no presentando in Parlamento una vera e propria «contro-manovra» che punta a spostare il peso dei sacrifici dal lavoro alla rendita. Ma è «sbagliato» liquidare un'operazione così complessa con battute tipo «macelleria sociale», come ha fatto Nichi Vendola, ed è «prematuramente» dire ora se il partito aderirà allo sciopero deciso dalla Cgil, come invece ha già annunciato l'Italia dei valori.

Tocca a Enrico Letta illustrare la posizione del Pd sulla manovra d'emergenza approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Il vicesegretario dei democratici si sente in mattinata con Pier Luigi Bersani dopo aver assistito allo «show di Berlusconi all'assemblea di Confindustria» e alla «freddezza degli imprenditori, per la prima volta dopo 16 anni, di fronte all'imprenditore presidente del Consiglio». Il segretario rientrerà stasera dalla Cina, ma col numero due concorda di convocare al Nazareno una conferenza stampa per dare una prima risposta al governo. «Siamo di fronte alla prova provata del fallimento della politica economica del governo - è il giudizio di Bersani

- tutto il peso è sui redditi medio-bassi e sugli investimenti, siamo al puro galleggiamento e stanno spremendo un limone già spremuto».

Bersani e Letta sanno bene che il Pd sarà stretto tra chi, come Italia dei valori e Sinistra e libertà, parlano di «macelleria sociale» (Vendola) e di «Berlusconi come Dracula con le sue vittime» (Leoluca Orlando), e chi, come l'Udc, è tentato di aprire un confronto, in asse con Fini, su alcune misure che ridimensionerebbero il peso dell'asse leghista. Per questo concordano di posizionare il Pd sulla linea della «responsabilità». La manovra «è nata sbagliata» dice Bersani paragonandola a un vestito, che quando parte sbagliato «è difficile correggerlo». E se in un momento delicato come questo «c'è bisogno del concorso

Limone già spremuto
«Colpiti ancora i redditi medio-bassi e gli investimenti»

Differenze con Sel e Idv
«Siamo responsabili ma il vestito nato sbagliato è difficile correggerlo»

di tutti», il Pd tenta questa strada: «Il nostro concorso - dice Letta sarà cercare di far capire al governo cos'ha sbagliato e cosa sta sbagliando».

Letta di fronte ai giornalisti non risparmia critiche a Berlusconi e Tremonti, a cominciare dal fatto che «questi due anni di facili e superficiali ottimismo sono in parte corrispondenti della situazione in cui ci troviamo». Il vicesegretario del Pd entra poi nel merito di una manovra che definisce «depressiva, priva di equità,

La contro-manovra
Spostare il peso dei sacrifici dal lavoro alla rendita

Spostare il peso dei sacrifici dal lavoro alla rendita, finanziaria o immobiliare. Il Pd presenterà in Parlamento un emendamento per alzare l'aliquota sulle rendite finanziarie speculative (ma non sui Bot), nonché quella sui capitali rientranti grazie allo scudo fiscale, definita «tassa sulla cricca».

Ripristinare l'Ici su tutte le case di lusso

Ripristino dell'Ici per le case di lusso, e un'una tantum per i redditi oltre i 120-150.000 euro. I soldi andrebbero alla riforma del welfare, e a misure anticicliche per far alzare il Pil, come azzerare le tasse sulle assunzioni a tempo indeterminato. E ancora niente condono edilizio che per il Pd è «un regalo alla criminalità organizzata».

Defiscalizzazione per le ristrutturazioni ecosostenibili

Il Pd proporrà con una serie di emendamenti che verranno presentati in Parlamento di rilanciare la defiscalizzazione del 55% delle spese per le ristrutturazioni eco-sostenibili. Un'altra serie di emendamenti sarà tesa a diminuire il peso della manovra nei confronti degli enti locali, che secondo i calcoli pagheranno il 45% della copertura finanziaria.

di elementi di riforma e che aiutino la crescita», e nella quale il governo «si autoaccusa» di aver «regalato 10 miliardi di euro agli evasori» (a tanto ammonta, secondo i conti del governo, la somma non registrata perché il governo Berlusconi ha tolto le norme sulla tracciabilità che aveva voluto il governo di centrosinistra e che ora con la manovra dovrebbero essere reintrodotte).

CONTROMANOVRA PD

Ma accanto alle critiche Letta ci mette le proposte - una «contro-manovra» la definisce - che farà il Pd attraverso gli emendamenti al testo: dalle riforme degli ammortizzatori sociali e della pubblica amministrazione all'aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie speculative (bot esclusi) per spostare il peso della tassazione del lavoro. A Letta non sfugge che il governo sulla manovra potrebbe anche mettere la fiducia - «sarebbe un ulteriore aggravio, anche perché siamo l'unico paese in Europa in cui la maggioranza non ha coinvolto l'opposizione su questo tema» - e che al di là di questo la strada che il Pd ha di fronte è comunque stretta. Sinistra e libertà già attacca e l'Idv annuncia che aderisce allo sciopero della Cgil. Il Pd su questo è costretto a muoversi con i piedi di piombo, avendo al proprio interno un'area più vicina al sindacato guidato da Epifani e una più in sintonia con la Cisl, che con Bonanni ha già detto che lo sciopero «non è la via migliore». Non a caso, Letta dice: «Per parte nostra c'è rispetto per l'autonomia di tutte le parti sociali, sia nei confronti di chi ha deciso di proclamare in così breve tempo lo sciopero generale, sia verso chi ha deciso di non avere un atteggiamento negativo nei confronti della manovra». ♦

P.F. Casini

«Aspettiamo di leggere la manovra vera, perché vedo tante incongruenze e confusione».



Nichi Vendola

«Se il governo non avesse dilapidato risorse importanti non staremmo in questa condizione»



Antonio Di Pietro

«I costi vanno fatti pagare a chi ha provocato la crisi, partendo dai cosiddetti evasori dello scudo fiscale»

